

IL RUMORE DEI FIORI D'INVERNO
Raccolta di racconti
AA.VV.

Progetto editoriale a cura di
Christina B. Assouad

scritturanarrativa.it
scritturanarrativa2020@gmail.com

Immagine di copertina realizzata da **Eleonora Marangoni**
Impaginazione e grafica **Luca Riccardo Gasparini**

Indice

<i>Prefazione</i>	07
<i>Marina Adotti “La traversata di Campo Dolcino”</i>	08
<i>Donatella Antognozzi “Granelli di sabbia”</i>	11
<i>Flavia Capra “Una svolta decisiva”</i>	16
<i>Renata Cipriani “La mano del diavolo”</i>	24
<i>Raffaelina Di Palma “Fiori speciali”</i>	27
<i>Liliana Lay “L’ecografia”</i>	38
<i>Eleonora Marangoni “Il filo rosso del destino”</i>	44
<i>Rita Perlini “Quella stanza troppo stretta”</i>	52
<i>Chiara Sgambetterra “La mongolfiera”</i>	58

Prefazione

Nel 2020 ho fondato ScritturaNarrativa, il luogo virtuale dove metto a disposizione la mia offerta formativa in merito alla scrittura creativa. All'interno di questo spazio c'è una stanza speciale che ho chiamato "Palestra di storie e parole". L'ho immaginata come "Una stanza tutta per sé", perché qui le idee dei singoli partecipanti non restano chiuse nel cassetto dei sogni, ma diventano storie vere che funzionano.

Incontro dopo incontro ho capito che le due lezioni mensili prendevano la forma di "Una stanza tutta per noi". Questo *noi* racchiude lo spirito di confronto e supporto costante che unisce i partecipanti, veri abitanti di questo spazio umano-letterario mai giudicante.

A distanza di tre anni dall'inizio di questo progetto, dopo tenaci allenamenti di scrittura e vivaci sessioni di brainstorming, nasce "Il rumore dei fiori d'inverno"; racconti brevi che hanno in comune il tema del cambiamento.

In queste storie, a cambiare sono i protagonisti che diventano eroi in grado di affrontare le proprie paure e fragilità, ma anche le autrici che, nelle pagine, sperimentano il concetto di scrivere seguendo una direzione; scrivere senza attendere l'ispirazione.

Come i loro personaggi sono riuscite a superare ostacoli e momenti di incertezza per poi crescere come scrittrici.

A questo punto del percorso mi sento il mentore che ha accompagnato l'eroe nel suo viaggio, incoraggiandolo a far fronte a momenti di confusione, di difficoltà e a raggiungere la propria destinazione.

Care autrici, spero di essere riuscita a trasmettervi l'idea che gli ostacoli sono quanto di più prezioso incontriamo nella nostra esperienza di scrittura. Anche se antipatici, ci permettono di crescere, migliorare, trovare la nostra voce e lo stile narrativo che più ci appartiene.

Grazie per avermi seguita in questa impresa di storie e parole.

Adesso è arrivato il momento di leggerci!

Christina B. Assouad

La traversata di Campo Dolcino

Marina Adotti

Margherita si trascinava stanca e alzava gli occhi al passo, quasi a misurare la distanza. Unica donna, non si poteva non scorgersela nella brigata che si muoveva furtiva. Una lunga serpentina che si arrampicava sulla montagna, lei invece si era fermata per una preghiera lungo il sentiero, per recuperare le forze che la stavano ormai abbandonando. Cercava di coprire con la mano e con i lunghi capelli rossi qualcosa che le era caro, lo stemma dei Boninsegna di Arco, l'elmo piumato in campo giallo. Si preparava a trascorrere la notte in mezzo a quegli uomini che la guardavano con sospetto e desiderio. Lei una nobile che si accompagnava a un frate guerriero. Qualcuno dei suoi familiari era già sulle sue tracce, la vallata risuonava del suono concitato delle campane. Il tramonto sfiorava docile la cima della montagna, la natura esplodeva davanti a lei che vedeva avvicinarsi la notte, a farle compagnia solo il bordone del pellegrino. All'interno della grotta che avevano scelto come riparo cercò un giaciglio fatto di sterpaglie, si sfilò il mantello e si coprì con il lembo della sottoveste. L'aria pungente la teneva vigile e allontanava il pensiero ossessivo del padre che voleva costringerla a sposare il conte Dominioni. Un anziano amico di famiglia che ogni tanto le faceva visita e non perdeva occasione di sfiorarla, lodandone la bellezza. Lei ogni volta si allontanava con un po' di raccapriccio e rifiutava di pensare che il giorno delle nozze sarebbe arrivato. Poi il coraggio di quella mattina e la fuga insperata e temuta per seguire Dolcino che amava nel profondo del suo animo.

Margherita adesso era rannicchiata tutta intorno alla roccia che faceva da ingresso alla grotta, aveva il viso rivolto verso l'interno più profondo della caverna. Cercava con lo sguardo l'amante temerario e audace che i compagni circondavano alla ricerca di una parola di conforto. Quanto avrebbe voluto stare da sola con lui per rivelargli un'importante notizia. Dopo alcune ore la notte l'aveva avvolta con le sue braccia morbide. Le labbra sottili di Margherita parevano avvicinarsi nel sonno al viso severo di lui e la facevano splendere di voluttà nel buio sempre più intenso. In attesa di rimanere insieme per sempre, per una felicità a loro destinata. All'alba Fra' Dolcino si coprì la testa con un cappuccio e guidò il gruppo che lentamente lasciava la caverna. Quando Margherita se ne accorse, si mostrò per andargli incontro, in lui che cercava di nascondere la sorpresa riconobbe lo sguardo appassionato e ardente che l'aveva accompagnata il primo giorno.

I due amanti riuscirono a scambiarsi una parola d'intesa "Pulchra puella".

- Dolcino, aspettate, devo parlarvi.

- Più tardi, non vedete che i miei uomini hanno bisogno di me?

Rispose il frate proseguendo il passo.

Margherita indugiò tra i suoi pensieri ma intanto seguì il cammino della comitiva che a passi decisi affrontava l'ultima salita verso il lago che si affacciava sulla valle.

Il lago era apparso a Margherita in tutta la sua bellezza, rifletteva la cima delle montagne nella frescura estiva. Rimandò anche la sua immagine mentre alzava le braccia facendo il gesto della croce. Era rimasta sola e senza dote, la sua famiglia sempre più lontana.

Aveva deciso, per nessun motivo sarebbe tornata ad Arco, anche se il presente l'avrebbe destinata per chissà quanto tempo alla fuga.

Nello specchio del lago ebbe d'un tratto una strana visione, prima sfumata poi sempre più nitida. Presagiva un domani incerto e oscuro.

Margherita si abbracciò il ventre e vi tenne la mano distesa, quasi a cercare il battito del suo bambino. Poi cercò di allontanare l'immagine funesta.

La sua vita sarebbe stata segnata dagli stenti.

Le sarebbe mancato un futuro di quiete, non avrebbe provato le gioie di una maternità serena. Sentì sulla propria pelle il freddo dell'acqua di montagna che le induriva il cuore.

Allora implorò le acque di partecipare al suo dolore, di piangere lacrime amare insieme a lei. Sapeva di non poter tornare indietro. Solo l'amore di Fra' Dolcino la riempiva di speranza in una sorte migliore.

Stringendo i pugni, pian piano si asciugò il viso, si fece coraggio e raggiunse il gruppo.

Sulla cima del colle il frate chiese a tutti i suoi di rinnovare il giuramento di fedeltà, il viaggio sarebbe stato lungo ed impervio. Alla fine del percorso avrebbero trovato un'altra valle di montagna, aspra e selvaggia, per loro un ricovero sicuro.

Le sue parole avevano riscaldato gli animi, ma non quello di Margherita. Non l'aveva mai guardata in viso durante tutto il suo discorso, i suoi occhi avevano incrociato altri sguardi che in lui si abbeveravano.

Non l'aveva neppure ascoltata quando aveva cercato di parlargli fuori dalla grotta e ora la rifuggiva come fosse un peso in questa ultima traversata.

Allora Margherita socchiuse gli occhi e provò una fitta al cuore, nostalgia per la casa natia che ora rappresentava un porto sicuro.

Quali certezze poteva offrirle Fra' Dolcino per la creatura che portava in grembo? Un avvenire clandestino in cui avrebbe dovuto rinnegare anche il proprio nome.

Si chiese allora se per la sua creatura non sarebbe stato meglio l'affetto di un padre nobile e ricco, anche se a lei ripugnava nel profondo accompagnarsi al conte Dominioni.

Per la prima volta a questo pensiero tentennò e fece un passo indietro.

Margherita doveva comunicare a costo della propria vita con Dolcino, non poteva più tacere.

La comitiva si era sparsa dopo il discorso, lei aspettò che il suo amato le passasse vicino, lo